Anno III - N. 9

Gli abbonati sono la forza del Giornale
inviate l'importo all'Amministrazione
Via Palermo, 112 - TRAPANI
Ordinario L. 1.500
Speciale » 5.000
Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

2 Marzo 1961

Videotecnica
di Giorgio e Piero Montanti
TEL. 15.45

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: *TRAPANI - Via Palermo, 112 - Tel. 1011* | SETTIMANALE INDIPENDENTE | *Sped. abb. Postale - Gr. I* - UNA COPIA LIRE TRENTA

IN TUTTA LA PROVINCIA DI TRAPANI

Energica la protesta dei braccianti agricoli

Un solo episodio ha turbato il comizio di Partanna per l'intervento inopportuno del Commisserio di PS

Lunedì 27 febbraio, come è noto, si è svolta, nei maggiori centri della nostra Provincia, la manifestazione di protesta indetta dalle organizzazioni sindacali dei braccianti agricoli, per protestare contro il Governo Regionale per la mancata applicazione della legge che estende e migliora il trattamento assistenziale di malattia per i braccianti agricoli della Sicilia e per i loro familiari.

Manifestazioni, assemblee e comizi si sono svolte ad Alcamo, Calatafimi, Castellammare del Golfo, Castelvetrano, Marsala, Mazara del Vallo, Partanna, Salemi e Trapani, con oratori delle tre organizzazioni sindacali della UIL, CGIL e CISL.

Manifestazioni, assemblee e comizi che sono stati imponenti per partecipazione di lavoratori, il che sta a dimostrare quanto sentita sia la risoluzione del problema dai braccianti.

Invero, all'osservatore spassionato non può non balzare evidente la grave sperequazione esistente tra i lavoratori della terra, rispetto ai lavoratori delle altre categorie, poichè i primi percepiscono ancora indennità di malattia di L. 60, 100, 150, e usufruiscono della assistenza di malattia per i familiari, a secondo della categoria di iscrizione negli elenchi anagrafici. Trattamento, insomma, che può qualificarsi, dato che siamo in tempi, di 'centenario', da 1860.

Tutte la manifestazioni si sono svolte nella calma più assoluta.

Un solo episodio, ha turbato a Partanna, la tranquillità del comizio, e non certo per fatto addebitabile ai lavoratori.

Il giovane funzionario di Pubblica Sicurezza che dirige quel Commissariato, forse in fregola di far veloce carriera, ha fermato un cittadino che, venuto da Trapani, assieme ai dirigenti sindacali che dovevano tenere il comizio, si avviava presso un bar per sorbire un caffè.

Al cittadino il Commissario chiedeva i documenti e il primo logicamente ne chiedeva il motivo.

Quando il Commissario disse «perchè lei è un sobillatore» il cittadino cercava di spiegare al giovane funzionario che egli non era affatto un sobillatore in quanto si stava avviando semplicemente a sorbire un caffè; ma il giovane funzionario, si attardava a non capire e, cinta la scarpa, invitava due Carabinieri a condurre al Commissariato il nostro cittadino.

E' evidente che di fronte a tale atteggiamento, ove non ci fosse stato l'intervento responsabile dei dirigenti sindacali, poteva nascere il fattaccio, a quanto pare insistentemente cercato dal giovane dirigente il Commissariato di P.S. di Partanna.

Non possiamo perciò non cogliere l'occasione per non invitare il nostro Funzionario, ad agire in altre eventuali simili occasioni con maggiore senso di responsabilità. Dopotutto, in questa occasione i lavoratori protestavano per far applicare una legge, incombenza questa che è anche compito dell'Autorità di Pubblica Sicurezza, per cui se qualcuno, in questa occasione doveva essere fermato dalla Pubblica Sicurezza, questo qualcuno doveva essere il Barone Maiorana della Nicchiara, Presidente della Regione che, appunto, non vuole applicare la legge votata dal Governo Regionale. I lavoratori quindi non vanno provocati.

Vescovi e Arcivescovi

Sono veramente pochi coloro che non hanno rilevato che del pesante intervento degli Arcivescovi e dei Vescovi siciliani effettuato la scorsa settimana, non si sentiva affatto il bisogno.

Ci sono stati senza dubbio anche coloro che si sono affiancati alla presa di posizione, hanno ripreso fiato e baldanza che avevano perduto in questi ultimi tempi.

Certo da quel campione di mentalità democratica e progressista che è il Cardinale palermitano non ci si poteva attendere niente di più e di meglio di quel comunicato che è venuto fuori dalla Conferenza episcopale siciliana: sono universalmente note, infatti, le simpatie con la quale il Porporato guarda al regime franchista e non è stato dimenticato l'auspicio formulato, qualche anno fa, di vedere realizzato un regime di tale tipo in Italia.

Del resto se ben si guarda la provenienza delle manifestazioni di consensi venute al documento della Conferenza episcopale siciliana si avrà modo di rilevare che su tale documento si è allineata la destra più reazionaria e retriva italiana che evidentemente vede nella presa di posizione dei massimi esponenti siciliani della Chiesa cattolica l'ultimo baluardo di difesa dei propri interessi retrivi.

Perchè il problema è proprio questo: non si tratta infatti di difesa di questioni di principio o di difesa della fede, che nessuno vuol affrontare, si tratta molto più semplicemente di non far compartecipare alla direzione della cosa pubblica rappresentanti di interessi popolari e, nel complesso, continuare una politica che mortificando tali interessi sia di difesa dei privilegi acquisiti dai grandi detentori del potere economico e politico d'Italia.

Se di fede si trattasse, infatti, la condanna per le eventuali alleanze e compartecipazioni di potere coi socialisti (qualificati alleati dei comunisti negatori della fede) dovrebbe essere estesa anche ai fascisti, alleati già ed ancora oggi difensori di tutte le nefandezze dei nazisti, che certamente non erano dei campioni difensori della fede cattolica.

Si chiamino allora le cose con il loro vero nome! Non si camuffino prese di posizioni che sono obiettivamente antisociali con

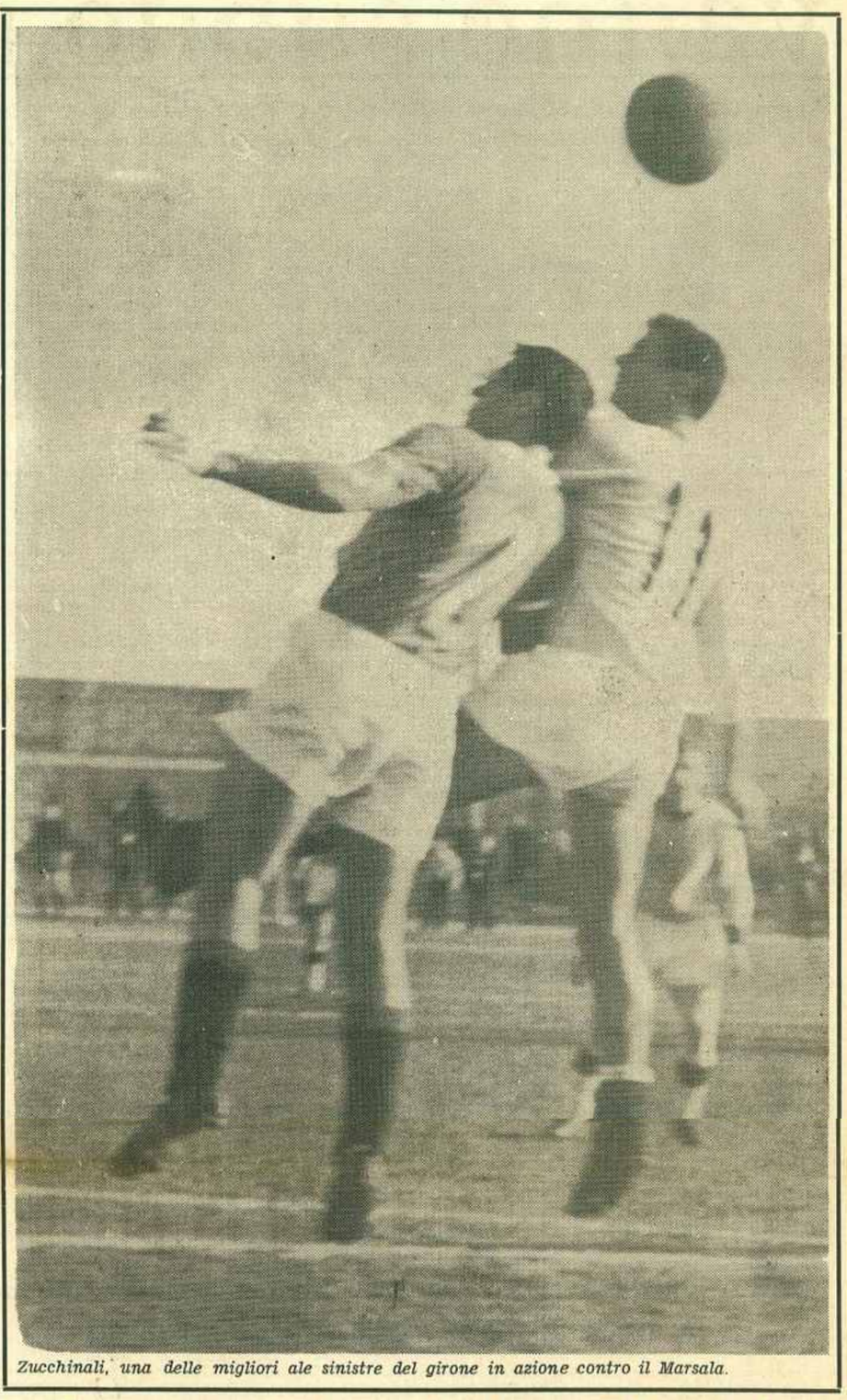
(Segue in 4. pag.)

Per l'acquedotto di Erice

Appaltati i lavori per gli impianti di sollevamento

Sono stati dati in appalto dalla Cassa del Mezzogiorno, alla ditta Marelli i lavori per la fornitura degli impianti di sollevamento che dovranno portare l'acqua di Montescuro ad Erice. I lavori relativi alla costruzione della linea conduttrice sono stati già portati a termine dalla impresa Andrea Burgarella.

Manca quindi soltanto per la installazione di questi impianti di sollevamento.



Zucchinali, una delle migliori ale sinistre del girone in azione contro il Marsala.

Dopo il nulla di fatto a Marsala

All'inseguimento del forte Cosenza

Dichiarazioni dei protagonisti

VASCOTTO: Sia il Trapani che il Marsala hanno adottato la stessa tattica difensiva; non pensavo comunque che il Marsala, giocando in casa non avesse infine osato un pò di più; noi comunque avremmo potuto è stato ordinato di badare a controllare l'avversario nell'intento di assicurarci quanto meno il risultato di parità.

tentare qualcosa, purtroppo ci

DE DURA: Per me è stata una bella partita combattuta sia tecnicamente che agonisticamente. Per quanto riguarda il risultato debbo dire che è stato senz'altro onesto poichè entrambe le squadre hanno avute le buone occasioni per passare. La lotta è stata molto leale e cavalleresca e questo mi ha fatto particolarmente piacere.

TOMASSONI: Ritengo che la nostra prestazione non sia stata solamente soddisfacente dal lato agonistico, perchè non tanto nel primo tempo ma quanto nel secondo, specie nella prima mezz'ora, abbiamo giocato abbastanza bene; logico che dopo aver tentato di passare abbiamo tirato...diciamo «i remi in barca» poichè spettava a loro ora attaccare mentre a noi invece interessava concludere in parità.

Pericoli veri e proprio non se ne sono corsi, a parte quel tiro di Minto che Gridelli ha poi neutralizzato abbastanza bene. Penso che il risultato abbia contentato un pò tutti. Io nel primo tempo ho svolto un normale compito di raccordo, nella ripresa invece ho pensato più a difendermi operando davanti a Zanellato e dietro i nostri attaccanti.

NARDI: penso che tutto si sia svolto secondo le intenzioni nostre, del maestro, degli sportivi e degli stessi dirigenti.

ZANELLATO: Non è stata proprio una bella partita poichè entrambi pensavamo a non perdere. Secondo me sono state due tattiche sbagliate poichè nessuno dei due ha avuto il coraggio di osare spingendo avanti l'uomo libero dai rispettivi impegni tattici. E' stato infatti esagerato temere il contropiede del Marsala imperniato sul solo Perli peraltro ben sorvegliato: una volta bloccato lui potevamo imporre la nostra migliore forza, il ritmo autoritario a centro campo. Il mio compito era quello di bloccare Perli e...di più non mi si poteva chiedere.

Giustizia per una categoria troppo dimenticata

Il Congresso Straordinario farmacisti non proprietari

Al termine è stato approvata una mozione che riafferma, tra l'altro la necessità di istituire una farmacia ogni tremila abitanti

I problemi legislativi riguardanti le farmacie sono stati argomento principale all'o.d.g. del congresso straordinario della Federazione Nazionale sindacati autonomi farmacisti non proprietari, ospedalieri e dipendenti da enti.

Da tempo i farmacisti non proprietari lamentano «le condizioni antigiuridiche di lavoro dei farmacisti collaboratori, le strutture archeologiche dei concorsi per le farmacie» e sostengono «la giustizia di offrire una professione dignitosa alla unica categoria professionade che è sempre stata tradita nelle sue aspirazioni legittime». La azione intrapresa dalla Federazione sindacati farmacisti non proprietari ha lo scopo di ottenere, in linea di massima, l'approvazione in Parlamento del D.D.L. Giardina, che prevede la istituzione di una farmacia ogni tremila abitanti (contro i 5000 attuali); la soppressione dell'art. 107 del T.U. della legge sanitaria, che stabilisce, nei concorsi, la precedenza assoluta dei figli e del coniuge dei farmacisti; e, infine, il rinnovamento della cosidetta pianta organica, con la quale si assegnano le farmacie su un prospetto topografico. I farmacisti non proprietari fanno osservare che la pianta organica non è aggiornata ogni cinque anni, come dovrebbe essere fatto, e che essa non tiene in sufficiente conto la necessità di proporzionare la distribuzione delle farmacie secondo un criterio di densità di popolazione, oltre che semplicemente di distanza topografica.

I farmacisti non titolari si oppongono altresì ad un regime di libera trasferibilità delle farmacie, adducendo la considerazione che i proprietari, dopo aver vinto per concorso, e quindi per determinati meriti, una farmacia, non debbono poter vendere ad altri, che concorso non hanno fatto, il diritto di esercitare in quella farmacia stessa. I non titolari avversano anche la richiesta dei titolari di poter ricorrere, trascorsi cinque anni dalla cessione della loro farmacia; e invocano il mantenimento del carattere pubblicistico introdotto con la legge Giolitti, senza i privilegi del 1934, fra cui quello, già citato, dell'art. 107.

Vari oratori si sono avvicendati nel difendere il buon diritto dei farmacisti non proprietari di vedere accolte le loro richieste. Dopo un breve saluto augurale del segretario generale della CISAL, dr. Salvati, hanno parlato il segretario nazionale della Federazione, dr. Salomone, il segretario provinciale dr. Marracino, il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Roma, dr. Di Fulvio, il dr. Bolino, della CISAL, e i rappresentanti di vari sindacati regionali.

Il congresso straordinario si è concluso, dopo le relazioni dei delegati sindacali provinciali, con l'approvazione di una mozione nella quale, si riafferma la necessità di ridurre il rapporto numerico farmacie-abitanti da 1/5000 a 1/3000, conformemente a quanto stabilito nel progetto di legge Giardina.

Respingere le argomentazioni tendenti a dimostrare che tale diminuito limite risulta insufficiente alla vita della farmacia;

Sottolineare la inderogabile impellenza di riforma delle attuali disposizioni sui concorsi, in modo che ai farmacisti non titolari siano date tangibili possibilità di conseguire farmacie nel tempo più breve possibile, effettuando la revisione della pianta organica ogni anno o al massimo ogni biennio;

Riconoscere la qualifica, sempre nei concorsi, anche dei farmacisti che operano nella propaganda farmaceutica e presso gli uffici di tariffazione;

Respingere la richiesta di restituire la possibilità di vendere farmacie, in quanto tale istanza, se accettata, «condurrebbe la professione al livello di un esercizio commerciale che aprirebbe la via di accesso alla farmacia al capitale, e alla speculazione di gruppi estranei alla professione».

Vibrata protesta dell'Assemblea Nazionale

Oltre un milione di cacciatori contro i provvedimenti fiscali

Richiesto l'intervento dei parlamentari di tutti i partiti per il raggiungimento di una conveniente soluzione

L'Assemblea nazionale della Federazione Italiana della Caccia, riunita a Roma, in seduta straordinaria, per l'esame della situazione conseguente agli annunciati aumenti delle tasse di concessione governativa in materia di esercizio venatorio ha approvato il seguente o.d.g.:

«Udita la relazione del presidente Abbagnara sull'azione svolta presso le autorità di governo e ministeriali per rappresentare loro, in rapporto alla natura delle licenze di caccia e di uccellagione, la gravosità dei minacciati aumenti e le spiacevoli conseguenze, di ordine economico e sociale, che sarebbero derivate dall'applicazione degli aumenti stessi;

preso atto *che detta assidua e vasta azione, adeguatamente e validamente fiancheggiata da quella svolta dagli organi periferici federali, è culminata nella udienza accordata il 21 febbraio dall'on.le Ministro per le Finanze al Presidente della F.I.d.C.;*

considerato *che detta udienza — alla quale hanno partecipato anche il vicepresidente avv. De Leo — si è conclusa negativamente;*

manifesta *disappunto e stupore per il fatto che il Ministro competente abbia del tutto disatteso le ragioni esposte dal Presidente della F.I.d.C., rappresentante qualificato, ai sensi dell'art. 86 del Testo Unico delle leggi, sulla caccia, di un milione di organizzati, ed eleva vibrata protesta per quanto avvenuto;*

plaude *l'azione svolta in profondità dal Presidente federale e gli esprime riconoscenza e fiducia;*

alla unanimità delibera *che la presidenza della F.I.d.C. prosegua nella sua opera di difesa degli interessi dei cacciatori italiani, ponendo allo studio le possibilità di azione per il raggiungimento dell'annullamento del provvedimento;*

richiede *ai parlamentari di tutti i partiti, che esercitino lo sport venatorio e che, pertanto, meglio sono in grado di comprendere la importanza e gravità del problema, di impegnarsi in sede legislativa ad agevolare il compito della Presidenza della F.I.d.C. per il raggiungimento di una conveniente soluzione;*

delibera altresì *che copia del* presente ordine del giorno sia *trasmessa alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Presidenza della Camera dei Deputati ed a quella del Senato, ai Ministri per le Finanze, per la Agricoltura e Foreste, per l'interno, per l'Industria ed il Commercio, per il Turismo e lo Spettacolo, alla Presidenza del C.O.N.I., al presidente del gruppo senatoriale «Amici della caccia», all'Unione Provincie di Italia;*

nomina *una Commissione composta dai sigg.ri: Catapano avv. Raffaele, Ducoli Maffeo, Gabbuggiani Elio, Gangemi prof. Giovanni, Natta dr. Antonio, Poscetti avv. Francesco Saverio, con l'incarico di illustrare, unitamente al Presidente federale, il presente ordine del giorno al Capo dello Stato ed al Capo del Governo».*

Sabato e Domenica a Castelvetrano

I Socialisti a Congresso

Il Partito Socialista Italiano, nella Provincia di Trapani, si appresta a tenere il suo XII Congresso Provinciale.

Già le assemblee sezionali hanno nominato i vari rappresentanti ai lavori del Congresso ed approvato la linea politica che essi dovranno sostenere.

Il 12.mo Congresso Provinciale del Partito Socialista Italiano si svolgerà il 4 ed il 5 corrente mese a Castelvetrano nella Sala Ariston (Via Gioberti - angolo Via Vittorio Emanuele).

I lavori avranno inizio alle ore 10.

L'annuncio è stato dato dal Segretario Franco del Franco.

I vari ambienti politici della Provincia di Trapani guardano con vivo interesse a questo Congresso in quanto le decisioni finali che da esso scaturiranno, serviranno, certamente, di orientamento per le future combinazioni politico-amministrative.

Siamo certi comunque che le decisioni che i rappresentanti socialisti andranno a prendere, saranno improntate a quel senso autonomistico da tempo da tutti auspicato perchè ed in campo nazionale ed in campo regionale ed in campo comunale inizi una vera attività politico-amministrativa intesa a dare ai cittadini progresso, benessere e lavoro.

Un problema di scottante e palpitante attualità

Le pensioni dei lavoratori vanno subito migliorate

Aumentare di almeno il 20 per cento tutte le pensioni ed erogare un assegno mensile di lire quindicimila a quei lavoratori che per vari motivi non godono di pensione

Che uno dei problemi da risolvere nel nostro paese sia il miglioramento delle pensioni di tutti i vecchi lavoratori non vi è più ormai chi non veda; che tra questi pensionati, i peggio trattati siano quelli i cui assegni mensili vengono pagati dall'Istituto della Previdenza Sociale è altrettanto universalmente riconosciuto; che però l'Istituto erogatore abbia la possibilità già in atto di aumentare convenientemente le prestazioni, non trova tutti consenzienti.

Vale perciò la pena di fare un pò di conti e alcune considerazioni.

Per un lavoratore che percepisce mensilmente una retribuzione di L. 40.000 l'INPS incassa, per contributi, complessivamente L. 82.624, considerando anche la 13.ma mensilità, ogni anno.

Per un lavoratore quindi che presti la sua opera presso una azienda qualsiasi per 35 anni continuativamente, l'Istituto incassa complessivamente, tra contributi a carico del datore e del lavoratore per marche, SOLTANTO PER L'ASSICURAZIONE CONTRO LA INVALIDITA', VECCHIAIA E SUPERSTITI, la somma complessiva di L. 2 milioni 891.840.

A fronte della quale, il lavoratore che abbiamo preso come esempio, quando compirà i 60 anni d'età previsti dalla legge, lo stesso lavoratore percepirà una pensione mensile di L. 26.300 che, considerando la 13.ma mensilità dovuta, ammonterà in un anno a complessive L. 341.690.

Ora, considerando che il nostro lavoratore, viva ancora dopo il pensionamento per altri 15 anni, lo stesso riceve per pensione la complessiva somma di L. 5.125.350, vale a dire poco meno del doppio dei contributi che egli ed il suo datore di lavoro hanno versato nel giro di 35 anni di servizio complessivo effettuato.

Ma se non andiamo errati, un certo capitale, investito ad un interesse del 4 per cento, col sistema della capitalizzazione degli interessi, nel giro di circa 15 anni viene raddoppiato, per cui i contributi che sono stati versati per quel certo lavoratore preso da noi ad esempio, che sono stati versati nel corso di 35 anni, dovrebbero quanto meno essere triplicati.

Per cui la rendita che viene assicurata al lavoratore in relazione ai contributi versati è inferiore di almeno il 30 per cento di quello che ricaverebbe se le somme versate per contributi fossero state investite diciamo magari in buoni postali.

Se poi consideriamo che, ove l'esempio da noi fatto si effettuasse su un lavoratore con paga di 50.000 mensili, il divario contributi-pensione, sarà maggiore, ci accorgiamo facilmente che mancano dal conto somme notevolissime, tenuto conto che gli attuali pensionati, in Italia, sono oltre 5 milioni

Ma nel conto bisogna aggiungere tutti i contributi versati da datori di lavoro e lavoratori per brevi periodi di prestazioni d'opera, che ovviamente non producono pensione, bisogna aggiungere tutti coloro che, in base alla legge, non avendo versato un anno di contributi nell'ultimo quinquennio, non possono ottenere pensione nè possono ottenere l'autorizzazione alla prosecuzione volontaria del versamento dei contributi, per cui quelli versati, che non vengono certamente restituiti, vengono acquisiti all'Istituto.

Vi sono i casi di premorienza rispetto alla data del pensionamento e vi sono altri casi ancora del genere di quelli brevemente descritti più avanti.

Sono somme che fanno venire il capogiro e che potrebbero consentire l'erogazione di pensioni decenti ai vecchi lavoratori che, avendo speso tutta una vita per la collettività hanno il diritto, se non altro, ad un trattamento umano.

Pensiamo quindi che il problema, almeno fino a quando non potrà aversi nel nostro paese un moderno sistema di sicurezza sociale, possa essere facilmente ed immediatamente risolto con l'accoglimento delle proposte che da vari anni l'Unione Italiana Lavoratori Pensionati mette sul tavolo dei diversi Ministri del Lavoro che si sono succeduti e che, ridotte all'essenziale, sono le seguenti:

— aumento di almeno il 20 per cento di tutte le pensioni, con assicurazioni di un minimo di L. 15.000 ed erogazione di un assegno mensile di pari importo a quei vecchi lavoratori che, per motivi indipendenti dalla loro volontà non hanno versato contributi e quindi non godono di pensione.

Se poi (noi pensiamo che non sia necessario) lo Stato dovrà intervenire per coprire la maggiore spesa con qualche erogazione per integrare quanto può cavarsi dalla gestione dell'INPS per tali miglioramenti, non sarà poi un gran male, poichè questi quattrini che saranno dati ai pensionati ritorneranno immediatamente in circolazione dato che certamente i pensionati stessi, con quanto prendono (o prenderanno anche dopo l'accoglimento dei miglioramenti proposti) non avranno nè la possibilità nè, tantomeno, la voglia di risparmiare dovendo affrontare le più elementari necessità dell'ultimo periodo della loro vita.

Per iniziativa degli universitari

RITORNERANNO I FAMOSI "CARRI"

Il Circolo Universitario trapanese ha diramato il seguente comunicato stampa:

Si avverte tutta la cittadinanza trapanese che nella seduta del giorno 21 c.m., il Direttivo dell'O.R.U.P., Circolo Universitario Trapanese, prendendo atto del desiderio formulato da numerosi studenti, ha incluso, nel programma delle attività del Circolo, la «FESTA DELLA MATRICOLA» che dovrà svolgersi dal 5 al 9 aprile

E' stato pertanto formato un comitato per i festeggiamenti composto da: Silvana Liotta, Maria Pia Gianformaggio, Lelle Renda, Paola Francescatto, Adriana Rinaudo, Marisa Vento, Maria Pia Salerno, Giovanni Adragna, Ignazio Aversa, Gaspare Gabriele, Ignazio Colomba, Nino Naso, Elio Marini, Antonio Piazza, Sasà Di Bartolo e Mimmo Zagonia.

Fra le altre manifestazioni che si svolgeranno per tale festa vi è quella della sfilata per le vie della città dei carri allegorici (il programma completo sarà reso noto per mezzo di manifesto murale non appena definito).

Dovendo affrontare delle spese non indifferenti si fa appello a tutta la cittadinanza affinchè dia un congruo contributo per la buona riuscita della manifestazione.

Da qualche anno in qua si è notato nei giovani universitari Trapanesi un risveglio di quello spirito goliardico rimasto in profondo letargo per circa un decennio.

La costituzione del Circolo Universitario, l'attività svolta e l'iniziativa odierna intesa a celebrare la «Festa della Matricola» ne sono una precisa conferma.

Finalmente anche a Trapani, quest'anno, come tutte le altre città che contano studenti universitari, potrà avere la sfilata dei carri allegorici e potrà contare su una giornata dedicata alla allegra gioventù studentesca!

Nel dare il nostro plauso ed il nostro appoggio agli universitari Trapanesi per la brillante iniziativa intrapresa, invitiamo Enti e cittadini ad adoperarsi per la perfetta riuscita della manifestazione.

Notizie in breve

Il nuovo Segretario al Comune di Erice

In questi giorni il dott. Benedetto Scalia, Segretario Comunale, ha lasciato Erice per raggiungere la nuova sede di Mascali in provincia di Catania.

A sostituirlo è stato chiamato il dott. De Blasi che da anni ricopre la carica di Segretario al Comune di Partanna.

Al Dott. De Blasi un cordiale benvenuto a Erice e tanti auguri!

Meccanizzato alle II.DD. il rilascio delle quietanze

In questi giorni, presso la Esattoria delle imposte dirette è entrata in funzione una macchina che semplificherà notevolmente il rilascio delle quietanze per il pagamento delle varie tasse.

Infatti tutti i dati necessari verranno stampati in pochissimi minuti sulla cartella personale di pagamento e quindi si rende necessario che i contribuenti recandosi in Esattoria per il pagamento delle Imposte Dirette siano muniti delle cartelle stesse.

I «mazzettisti» invece continueranno a adottare il sistema di pagamento adoperato fino a questo momento.

Sotto lo scudo della legittimità e della competenza territoriale

Offesa alla miseria

L'ECA è una istituzione territoriale e come tale provvede a soddisfare i bisogni della povera gente che risiede entro la determinazione del suo territorio, entro i limiti della propria sfera di competenza.

La proposizione di natura scolastica è nota a tutti, ma purtroppo non si può negare alla norma della legge limitatrice una sua certa elasticità che consente di supplire a volte con l'equità propria del «bonus pater familiae», requisito indispensabile alla copertura della carica di membro di questo Ente dalle alte e nobili finalità.

Come si può essere sordi a volte al commovente spettacolo della miseria?

Anche il cuore più duro si intenerisce ed ascolta una voce interna che lo spinge alla ribellione per questo stato di cose, che natura ingrata offre!

La breve premessa si rifa ad un fatto reale accaduto a pregiudizio e danno di alcune famiglie residenti nella Via San Francesco di Paola n. 1 di Casa Santa (Erice), proprio al limite fra il Comune di Trapani e quello di Erice.

Alcune di queste famiglie, benchè residenti nel Comune di Erice, beneficiavano regolarmente da ben tre anni di un sussidio elargito loro dall'ECA di Trapani, e ciò in ottemperanza non alla rigidità della legge ma rifacendosi al concetto generale d'equità che giustifica ogni inesistente pregiudizio

Ma alcuni giorni or sono, forse in dipendenza della politica di precaria intransigenza varata dal Comune di Trapani per la resistenza offerta da parte del Comune di Erice al tentativo di spogliazione del proprio territorio, si sono viste negare la solita richiesta carità con la motivazione che non giustificava certo l'assistenza ricevuta per ben tre anni: «non risiedete nel nostro Comune».

L'ECA di Erice le ha accolte subito nell'elenco dei propri assistiti con decorrenza dal prossimo mese di marzo, mentre andava a rifondere, brevi manu, le spese sostenute per il viaggio.

Ciò che ancor più ripugna alla coscienza del 'bonus vir' è il fatto che, benchè la figurata disdetta della cessazione del diritto di inclusione negli elenchi dei poveri, intimata dall'ECA, sia stata fatta al termine quasi del mese in corso, detto Ente non si ritiene legittimato a sod disfare ancora per una sola volta i bisogni più immediati di detta gente.

A tale punto è doveroso fare una osservazione: sotto la falsa ed ipocrita veste della legittimità erogativa e della osservanza scrupolosa della competenza territoriale s'interrompe una assistenza perpetrata nel tempo illegalmente e si nega, quasi cose se così si potesse sanare l'irregolarità dei sussidi elargiti, l'ultima e legittima (in considerazione del tempo di intimazione della cessazione del diritto) richiesta di sussidio.

Mentre il cittadino con scrupoloso ed obiettivo discernimento ne trae le ovvie considerazioni, l'Autorità competente, può, senza indugio, invitare l'Ente a veramente sanare questa manifesta e pratica irregolarità col pagamento del sussidio del mese di Febbraio alle famiglie già precedentemente assistite, per le quali questo piccolo obolo assume un'importanza grande, soddisfando esso tra le necessità proprie i bisogni più immediati e quotidiani.

F. T.

Convocata per il 12 Marzo 1961

L'assemblea annuale degli Agricoltori

In esecuzione della deliberazione adottata dal Consiglio Direttivo il 26 Febbraio 1961 ed ai sensi dell'art. 14 dello Statuto Sociale il Presidente dell'Unione Provinciale Agricoltori, Dr. Antonio D'Alì Staiti, ha convocato per domenica 12 marzo 1961 alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda, l'Assemblea ordinaria annuale dell'Unione nella sede di Via Salvatore Malato n. 3, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) Relazione del Presidente sulla vita associativa dell'anno 1960:

a) Attività dell'Unione - danni atmosferici e provvidenze legislative;

b) Riduzione della pressione fiscale, soppressione delle imposte e sovrimposte sui terreni, ecc.

c) Proposte agli Organi Centrali di Governo per il credito in genere;

2) Esame ed approvazione consuntivo economico 1960;

3) Esame e approvazione bilanci di previsione esercizio 1961 e ricerca fondi per pareggiare le uscite;

4) Varie ed eventuali.

Migliaia di trapanesi leggono "Trapani Nuova"

La pubblicità indirizza il cliente

Rivolgetevi all'Amministrazione del Giornale

LETTERA AL NOSTRO GIORNALE

Il rilascio dei certificati: come prima peggio di prima!

Come è andata a finire con la strombazzata meccanizzazione dei servizi per il rilascio dei certificati?

Caro Direttore,

l'anno scorso, precisamente nel numero del 2 febbraio del tuo giornale, è apparso un articolo nel quale era esaminato un problema piccolo e nello stesso tempo importante poichè interessa la generalità dei cittadini trapanesi.

Si trattava del tempo occorrente per ottenere il rilascio di un qualsiasi certificato da parte del Comune e del «razionamento», allora esistente, nella distribuzione dei moduli per le richieste dei certificati stessi.

Il clamore che allora l'articolo sollevò — interrogazioni di Consiglieri Comunali comprese — sembrò che avesse contribuito a far risolvere il piccolo-importante problema.

Lo stesso Sindaco dott. Bassi si occupò allora della cosa e della questione non si occupò più nessuno.

Ora, a poco più di un anno, sembra che le cose siano tornate allo stato denunciato dal tuo giornale allora.

Io stesso infatti ho in tasca la ricevuta della richiesta di un documento — del quale avevo bisogno con una certa urgenza — che porta la data del 20 febbraio e per il quale mi è sato detto che debbo presentarmi per ritirarlo non prima del 2 marzo, per cui tra la richiesta e la consegna passano ben 10 giorni.

A questo punto bisognerebbe chiedere a chi, a suo tempo, tacciò il tuo giornale di speculazione, se è concepibile tale situazione quando, già immediatamente dopo la segnalazione dell'anno scorso, quasi con aria di vincitore dichiarava che gli inconvenienti sarebbero stati presto eliminati e cioè non appena sarebbe entrato in funzione il nuovo sistema meccanizzato; si annunciò anzi che macchine necessarie erano in parte arrivate.

Ora, poichè il nuovo sistema non è ancora entrato in funzione è chiaro che qualcosa sarà successo: o che le macchine si sono arruginite, ovvero non c'è chi le sa adoperare.

Penso perciò che sarà bene che il Sig. Sindaco Dr. Bassi, col dinamismo che lo distingue, si occupi anche di questa questione, magari trasferendo alla Ripartizione Servizi Demografici altro personale soprattutto allo scopo di eliminare lo arretrato.

Grazie, dott. Bassi!

Inaugurato a Palazzo Ariston

Un salone di esposizione per le vetture della Fiat

La Commissionaria Fiat di Trapani ha aperto al pubblico un ampio salone di esposizione per le vetture Fiat sito al pian terreno del palazzo Ariston, per iniziativa del Comm. Attilio Amodeo che viene a colmare una esigenza tanto sentita nella nostra città.

La cerimonia inaugurale si è svolta mercoledì sera alla presenza delle Autorità tra cui S. E. il Vescovo Mons. Mingo che ha benedetto i locali. Presente un folto numero di personalità e il direttore della Concessionaria Fiat di Palermo dottor Guido Mancini. Per l'occasione facevano bella mostra alcune delle più recenti creazioni della famosa casa automobilistica torinese che sono state molto ammirate dai presenti, ai quali è stato offerto un signorile rinfresco.

L'ampio salone, di cui vediamo uno scorcio nella foto, sarà nella nostra città degno ed appropriato luogo di presentazione al pubblico delle nuove vetture della Fiat che già annuncia delle novità di indiscutibile successo nel mondo delle quattro ruote.

Un ponte ideale fra Piemonte e Sicilia

PRIMO FESTIVAL DELLA MODA ITALIANA

La Sezione manifestazioni del Centro Italiano Moda con sede in Torino ha diramato il comunicato stampa, che qui di seguito pubblichiamo, sul 1.o Festival della Moda Italiana che sotto gli auspici dellAzienda Soggiorno e Turismo si svolgerà ad Erice la prossima estate:

«Nei giorni dal 7 al 10 luglio p.v., il Piemonte e la Sicilia saranno collegati da un ponte aereo che trasporterà da Torino ad Erice e viceversa le migliori indossatrici italiane.

Le messaggere della Moda che andranno ad Erice per presentare il 1.o Festival della Moda Italiana, potranno essere considerate, data la ricorrenza del Centenario dell'Unità d'Italia, come il simbolo dell'unione fra l'estremo nord e lo estremo sud della penisola.

Ed è appunto con questo spirito che il Centro Italiano Moda si appresta a realizzare questa iniziativa che sarà certamente la più importante e la più rappresentativa delle idealità che fanno sentire particolarmente vicini tutti gli italiani in questo fausto Centenario.

Nei comunicati successivi, quest'Ufficio fornirà ampi dettagli in merito alla Manifestazione di cui sopra».

LAUREA

Siamo lieti di comunicare che il Rag. Giovanni Denaro, funzionario del Comune di Erice, il giorno 27 Febbraio c.a. ha conseguito presso l'Università di Palermo la laurea in scienze economiche e commerciali discutendo un'interessantissima tesi e riportando una lusinghiera votazione.

Al neo dottore i più fervidi auguri per la conseguita laurea ed un brillante avvenire.

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agente Generale per Trapani e Provincia

MARIO FERRETTI

Via Torrearsa, 22 - Telefono 2601

Interrogazione di Camangi

Per i dipendenti pubblici eletti amministratori

Necessità di attuazione della norma costituzionale che garantisce il lavoro e la possibilità di esercitare in ogni momento la funzione pubblica

L'on. Ludovico Camangi ha presentato alla Camera dei Deputati la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali disposizioni o istruzioni siano state fin qui date, nello ambito della Pubblica Amministrazione, per la applicazione del terzo comma dell'articolo 51 della Costituzione della Repubblica, il quale, come è noto, stabilisce che «chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il posto di lavoro»; e ciò con particolare riguardo ai pubblici impiegati eletti a cariche amministrative nei comuni e nelle provincie.

Il sottoscritto chiede inoltre di conoscere quali siano le intenzioni del Governo per dare, peraltro, piena, regolare e definitiva attuazione a quella norma in ogni campo ed in ogni settore della vita nazionale. Chiede risposta scritta. Camangi».

Leggete Trapani Nuova

RICORDATE!

Gli abbonamenti numerosi sono la forza del Giornale

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI PER IL 1961				
ANNO	SEMESTRE	ESTERO	SPECIALE	SOSTENITORE
1.500	800	il doppio	5.000	50.000

Inviare vaglia ed assegni all'Amministrazione in *Via Palermo, 112 - TRAPANI*

Problemi attuali

Analfabetismo e Scuola Popolare

In Italia ci sono ancora due milioni e mezzo di analfabeti «puri», analfabeti «strumentali», gente che non conosce cioè gli strumenti necessari per la lettura e la scrittura. Due milioni e mezzo di italiani non sono mai andati a scuola. E sono tanti in un Paese che voglia portarsi al livello delle più progredite nazioni dell'occidente.

E v'è riuscito sotto tanti aspetti. Ma il «miracolo economico», non ha ancora toccato la coscienza del cinque per cento degli italiani.

E' un numero spaventoso. Esso grava come una pesante ipoteca sullo sviluppo della nostra democrazia, se per democrazia si deve intendere il consapevole esercizio popolare del potere. Due milioni e mezzo di italiani vivono ai margini della democrazia.

Eppure qualcosa è stata fatta in questa lotta contro l'analfabetismo, negli ultimi dieci anni. Il censimento del 1951 accertò la presenza di 5 milioni e mezzo di analfabeti su una popolazione di 47 milioni e mezzo di abitanti. In dieci anni quel numero è sceso di meno della metà. Si sarebbe dovuto arrivare a quota zero.

La scuola costa molto in Italia, si dice.

E molta gente del nostro Paese sembra paradossalmente interessata a mantenere questo stato di cose. Motivi e interessi contrastanti legati agli opposti gruppi dello schieramento politico frenano la spinta a sanare la piaga degli analfabeti e nel nostro Paese il numero dei cittadini che non sanno leggere resta allo status quo.

Gli alibi ed i pretesti addotti in proposito non meriterebbero neppure di essere computati. Ci si viene a dire: «Occorre creare insegnanti capaci, didatticamente idonei a questa funzione. E' molto difficile — proseguono — che una maestra giovane, appena uscita dagli istituti magistrali possa assolvere questo delicato compito educativo».

Che si tratti di meri pretesti è facilmente dimostrato: il nostro non è un problema di educazione, bensì di istruzione. Il problema è di dare ai due milioni e mezzo di italiani gli elementi necessari per saper leggere e scrivere. Ora chi è che non è capace di insegnare queste cose?

Sì, lo sappiamo, il problema educativo è ben diversoda quello dell'istruzione. Il primo investe una gamma varia e complessa perchè si tratta di formare le coscienze, di immettere la scuola nella società e la società nella scuola. Occorre senso di collaborazione tra lo ambiente esterno e la scuola, e bisogna essere dotati di capacità educativa.

Ma il nostro problema è molto più semplice: è quello di dare a due milioni e mezzo di italiani gli strumenti primordiali per liberarli da uno stato di discriminazione culturale che li pone ad un livello di inferiorità tecnica rispetto a quelli che se «analfabeti strumentali» non sono, si chiamano «analfabeti di concetto».

La nostra battaglia, è la battaglia dellABC della cultura. E' la lotta che si svolge perchè il 5 per cento degli italiani sappiano scrivere e fare i conti più elementari.

E non occorre essere andati all'Università per insegnare queste cose. I corsi che numerosi già funzionano in tutta la Penisola, e nel sud, in ispecie, sono un esempio più eloquente per dimostrare che la scuola popolare per gli analfabeti, assolve pienamente al suo compito.

Ma v'è di più. Ci consta obiettivamente che s'è creato addirittura un dialogo fra il Ministero della Pubblica Istruzione e queste scuole sussidiarie di carattere popolare. C'è la giovane insegnante che chiede le modalità per svolgere le pratiche di una pensione per un suo allievo; c'è il contadino che frequenta il corso il quale direttamente chiede che cosa bisogna fare per combattere certe malattie delle piante; e vi è chi scrive per sapere esattamente i termini della legge che tutela il diritto col colono, e così via. E' questo un tipo scuola che assume i caratteri del vecchio segretario del popolo.

E' stata questa scuola che in dieci anni ha ridotto solo della metà il numero degli analfabeti censiti nel '51. Ed è questa scuola popolare che, oggi, avrebbe bisogno dei mezzi necessari per completare la sua opera.

Ogni analfabeta, a conti fatti, costa allo Stato 20 mila lire all'anno. Per due milioni e mezzo occorrerebbero uno stanziamento di 50 miliardi di lire. Ora, quando al Parlamento è stato proposto di stanziare per quest'anno nove miliardi di lire per le scuole popolari, da parte di un vasto settore dello schieramento parlamentare, comprendente in prima linea anche gli uomini di estrema sinistra, v'è stata una levata di scudi. E la somma è stata defalcata di due miliardi. In termini aritmetici significa che 10 mila italiani possono continuare a vivere in questo stato di discriminazione culturale.

E questa è soltanto una faccia della medaglia. Perchè c'è anche il problema degli insegnanti, d'altra parte, che non bisogna dimenticare, c'è il problema della disoccupazione dei maestri elementari.

Gli insegnanti incaricati per eseguire questi corsi d'istruzione popolare sono pagati dallo Stato a 40 mila al mese. I corsi durano 6 mesi. Sono 240 mila lire tolte a mille insegnanti del sud, a mille famiglie del Mezzogiorno. Noi sappiamo bene che cosa possa significare questa cifra per un giovane disoccupato del sud, dove si re-

Mauro Mita

(segue in 4. pag.)

Rina Maria Pierazzi

Dialoghi con le ombre

«Vi è sempre nella nostra vita un giorno in cui ci assale più acuta la nostalgia del tempo che fu e, per molcere tanta pena, ci si volta indietro a richiamare creature che amammo e che perdemmo... E le ombre tornano».

«... E le ombre tornano» è il titolo dell'ultimo volume che Rina Maria Pierazzi ha pubblicato in questi giorni dall'editore Cappelli: una dolce, malinconica onda di ricordi che ha sospinto la scrittrice a plasmare una galleria di affettuosi ritratti dalle tinte tenui e sfumate; ombre che si lasciano ricondurre alla luce, senza perdere il loro alone di rimpianto. Rivivono attraverso questi incontri con la memoria Giosuè Carducci, Grazia Deledda, Eleonora Duse, Antonio Fogazzaro, Guido Gozzano, Ada Negri, Pietro Pancrazi, Cesare Pascarella, Giovanni Pascoli, Luigi Pirandello, Matilde Serao e numerose altre figure che animarono con la loro forte personalità la vita culturale dell'Italia nei primi decenni di questo secolo.

La rapidità delle immagini, ricche di tocchi lampeggianti di commozione e di nostalgia, non impedisce alla Pierazzi di ritrovare nell'aneddoto e nei ricordi minuti di un'epoca, il volto realistico dei suoi protagonisti. Ora è l'incontro del Carducci con la bionda Sovrana «figlia e regina del sacro rinnovato popolo latino», la «sorpresa» che portò un brivido di emozione nell'intero Paese: ora il commosso e patetico ricordo del terzo Premio Nobel, ottenuto da Luigi Pirandello, «il letterato che sapeva dare un volto nuovo alla letteratura, un'abilità tutta propria alla dialettica, un sorriso amaro e pietoso a quanto è, nel mondo, infelicità e peccato».

Rivivendo quei giorni appassionati, quell'epoca affondata ormai nel tempo, ma quanto mai presente alla memoria dell'autrice, si sente, in queste pagine intessute di nostalgia, il patetico rimpianto di chi è costretto a vivere oggi in un clima che sente e vive con distacco e rassegnazione.

I personaggi di allora passano davanti ai nostri occhi, ritratti con immediatezza e sincerità; facendo di questo libro della Pierazzi un lungo, ininterrotto dialogo umano in cui traspare un fondamentale struggente tocco di malinconia che ricorda, con disperato richiamo, quei versi di Gozzano:

«Mio cuore, dubito forte
e per te solo m'accora,
che venga quella Signora
dall'uomo detta la Morte».

C. d. C.

L'inferiorità femminile non è che un logoro luogo comune - II

La "stupidità" della donna non è vantaggio per l'uomo

I pareri del pubblico sulla protagonista femminile di un recente film di grande successo mettono in luce in modo non equivoco come siano stati superati anche nel nostro paese i limiti di un piatto e ossessivo conformismo - Gli uomini hanno veramente paura delle donne intelligenti?

Sembra accertato che nessun uomo si sogni più di pensare che la stupidità della donna sia un vantaggio nell'amore e in special modo nel matrimonio. Ci conferma questa certezza una breve inchiesta che abbiamo svolto interrogando alcuni uomini di varia età, sposati o no.

Mi spiego meglio — ci dice un architetto di anni 35, sposato — riferendomi a un «personaggio» noto a tutti: Emma, la fidanzata di Marcello ne «La dolce vita» di Federico Fellini. Quello è un tipo di donna con cui non vorrei mai avere a che fare: è troppo grezza e, secondo me, poco dotata di senso di responsabilità. Guardiamo un pò da vicino il personaggio. Emma è una bruna ragazza procace, semplice, ma passionale, materna, gelosa, innamorata del suo uomo in una maniera morbosamente esclusivista. La gelosia è uno dei motivi dominanti del suo carattere e il suo modo di manifestarla è spesso drammatico se non ad dirittura tragico (la prima volta che, nel film, la incontriamo è in preda agli spasimi di un tentato suicidio; e questa minaccia, probabilmente, la rivolge spesso al suo uomo se lui, mentre la soccorre, mormora: «... ma qualche volta ti lascio morire, sai...»; dall'altra parte questo suo estremismo piuttosto efferato non manca di essere rivolto più direttamente alla persona dell'amato, infatti, quando lui partecipa alla conferenza-stampa della diva americana, lei gli telefona e gli dice: «... sei solo con lei nella stanza?... giura su tua madre... guarda che vengo lì e ti cavo un occhio, sai...»). Quando Marcello è al lavoro, le telefonate di Emma lo rincorrono sempre, non solo, ma pure se lei è presente non vuole che si allontani senza dirle dove va e magari vuol seguirlo (quando sono nel «campo del miracolo» Emma insiste per salire con Marcello sulla torre dove sono piazzati i riflettori).

Una delle maggiori manifestazioni amorose di Emma è quella di preoccuparsi del nutrimento di Marcello (una volta Emma gli telefona: «... stiamo tutto il giorno in casa, ti preparo i ravioloni... oppure vuoi mangiare leggero?...»), ed un'altra volta, quando sono in macchina che si recano al «campo del miracolo» lo costringe ad ingurgitare un uovo sodo, e poi una banana («... e mastica piano... mastica piano...»); le sue premure sono pressanti, ma denotano più egoismo che generosità, lo sottolineà il fatto che, sempre in macchina nella stessa occasione, rifiuta il caffè al fotografo Paparazzo («... ce n'è ancora un pò, ma serve per Marcello ...»), e questo denota anche una sua meschinità sociale, una sua refrattarietà all'apertura verso gli altri, un suo intendere la famiglia nel senso più ristretto, come una clausura di egoistici interessi. Questo lato di Emma è ben lumeggiato da una battuta di Marcello: «Non capisce che una cosa sola... fare all'amore... tutto il resto per lei è il nemico».

Frustrazioni

Emma non si pone coscientemente il problema della sua convivenza con Marcello, non cerca di armonizzare i suoi interessi con quelli di lui, non è sollecitata a comprendere le sue aspirazioni, non capisce che le sue stesse intemperanze sono originate dal di lui interno travaglio che vede a conflitto le sue migliori esigenze con le sue debolezze ed i suoi fallimenti d'uomo, non pensa che i suoi traviamenti sono mi sere, spesso laide, rivalse sulla realtà per i suoi sogni frustrati.

E, quindi, non è in grado di dargli convenientemente una mano. Lo soffoca con il suo amore animalesco, con il suo affetto quasi opprimente, lo recinge con la sua folta, oscura, indistricata femminilità; e il suo colloquio con lui risiede principalmente nell'intollerante interrogativo: «Marcello, ma mi vuoi bene?».

La casa dove Emma vive con Marcello è quasi completamente vuota, è la casa di una donna che non ha niente, non desidera niente, non si interessa di niente al di fuori dell'uomo che ama; intorno a questo uomo, Emma, cerca di addipanare la propria vita seguendo il filo del proprio istinto, pervasa da una sorta di fatalismo che la fa irrazionale e imprevidente. Se i fatti le rendono evidente il problema di come conservare il proprio uomo, non sa trovare di meglio che ricorrere ad un voto religioso (dice: «... vengo qui tutti i giorni, a piedi, se la Madonna mi fa la grazia che Marcello mi sposa... se continua a volermi bene...»), del resto la sua religiosità è intrisa di superstizioni, come si capisce dal fatto che è una delle donne che vanno a strappare rami dall'alberello presso cui la Madonna sarebbe apparsa.

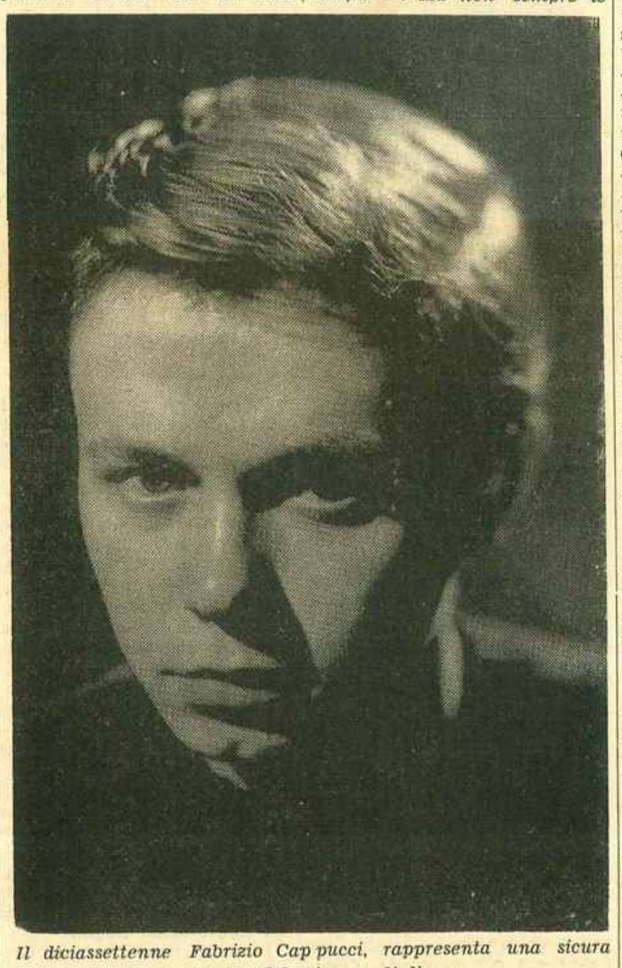
In verità il mondo spirituale di Emma è piuttosto ristretto: per esempio non la tocca mai il problema di un suo lavoro, di una sua occupazione, che la placherebbe, che innesterebbe fresche soddisfazioni nella sua vita, che la renderebbe — in un certo senso — più libera e le permetterebbe di liberare Marcello del continuo assedio dei suoi assilli. «Io non ci credo — le dice una volta Marcello durante un litigio — a questo tuo amore egoistico, vischioso, materno... il tuo non è amore è abbruttimento... ma non capisci che la vita che mi proponi è una vita da lombrico... per te non c'è che la camera da letto e la cucina... Un uomo ha delle aspirazioni...».

Una donna intelligente — conclude il nostro intervistato — non si comporterebbe mai così, avrebbe una maggiore apertura mentale, sarebbe più comprensiva, saprebbe stare vicina al proprio uomo, partecipare attivamente alla sua vita, ma senza chiuderlo in un cerchio d'oppressione.

Un avvocato

Anche un avvocato di anni 34 scapolo, è d'accordo, ma vorrebbe far osservare che non sempre una donna intelligente può essere una buona compagna per un uomo se non adopera la sua intelligenza in modo positivo. Può servire al nostro caso — dice l'avvocato Montauti — un altro personaggio de «La dolce vita»: Maddalena. Maddalena è senz'altro una ragazza intelligente: è bella, elegante, raffinata, lucida, cosciente di sè, pure dissipa la sua vita in un modo che raggiunge l'aberrazione. E questo perchè? Perchè non ha uno scopo nella vita: i suoi giorni sono vuoti. «Il suo guaio — le dice Marcello — è che ha troppi soldi». D'altra parte, Maddalena avverte la vanità della sua vita e ne soffre: non ha problemi impellenti, non ha bisogni contingenti, deve solo preoccuparsi di come sprecare il suo tempo, pure è amara, sottesa nella sua interna solitudine. «Sono disabitata» — dice a Marcello —. Però cerca qualcosa, non è spiritualmente pigra, s'agita in lei l'ansia e la ricerca di ciò che possa colmare il suo vuoto.

Potrebbe, forse, riempire la sua vita lavorando, facendo qualcosa, ma questo non glielo hanno insegnato, non glielo hanno mai richiesto nell'intento di fare il suo bene; e questo, probabilmente, l'ha costretta in una specie di stato di «minorità umana». E a riprova di ciò può anche servire il dialogo che ha con Marcello durante la festa al castello. Dice Maddalena a Marcello: «Se è un discorso serio che mi vuoi fare, non ho voglia di sentirlo... ma tu i discorsi seri non li sai fare... o li sai fare?...». In realtà, Maddalena, è proprio un discorso serio che avrebbe voglia di sentire: mette le mani avanti, perchè ha paura di restare delusa, ha paura che, ancora una volta, la sua sete di sincerità, di considerazione, di comprensione, di protezione, di vero affetto, venga resa vana. «Ecco questa è la stanza dei discorsi seri», e si allontana, parla da un'altra stanza a Marcello attraverso un gioco d'echi: «Marcello, mi vuoi sposare?... io sì... vorrei essere tua moglie, esserti fedele», e Marcello; «Anch'io sento di volerti bene... stasera ho bisogno di te... sei una ragazza meravigliosa.. la tua disperazione mi dà forza... a te si può dire tutto...».



Il diciassettenne Fabrizio Cappucci, rappresenta una sicura promessa del Cinema Italiano.

Una ragazza come Maddalena, forse, avrebbe veramente il potere, con la sua intelligenza, la sua franchezza, la sua fantasia, di scuotere un uomo, di sabotarne l'indolenza spirituale di trarlo dal sopore intellettuale, di spingerlo all'analisi e all'approfondimento di se stesso, di aiutarlo nella risoluzione dei suoi problemi, di risvegliarne le energie. Purtroppo, forse per la mancanza di una giusta educazione, l'intelligenza — come accade a non poche donne troppo evolute e spregiudicate — non è servita a Maddalena a dare un positivo indirizzo alla sua vita.

Le donne intelligenti non possono che essere bene accette — dice un altro nostro intervistato: un professore di anni 42, sposato, insegnante di filosofia —. Ma non sempre le donne sanno fare buon uso dell'intelligenza applicata al campo dei rapporti sociali ed umani. Molte donne intellettuali subiscono l'influsso di un «complesso d'indipendenza» che le rende orgogliose di sapersi mantenere senza l'aiuto dell'uomo. La felicità di molte donne emancipate, soddisfatte della propria carriera, è spesso soltanto fittizia, e non vale le fatiche ed i sacrifici sopportati per conquistarla. Se l'emancipata non si decide al matrimonio, la crisi diventa inevitabile: nè la libertà sessuale, nè i successi intellettuali e sociali possono, alla lunga, compensare e calmare la sua latente angoscia, il suo senso di scontento e la sua paura dell'isolamento. Spesso soltanto troppo tardi nella vita la donna emancipata e l'intellettuale si accorgono che la loro indipendenza non le rende veramente felici. Esse si decidono, allora, per il matrimonio, ma le buone occasioni sono diventate rare. Inoltre i mezzi da esse usati per conquistare l'uomo che loro piace si rivelano spesso ingenui e poco adatti: molte donne intellettuali cercano di attrarre l'uomo amato per mezzo delle proprie doti culturali di discussioni spiritose, togliendogli così l'illusione di sentirsi almeno un poco superiore. Inesperte nell'arte femminile della seduzione, esse si rivelano più insicure e maldestre di quanto non lo siano molte donne incolte ed istintive, che sanno subito ed abilmente cattivarsi l'uomo che a loro piace. Molte mogli professioniste, concentrate sul lavoro e sui problemi della loro carriera, trascurano per mancanza di tempo le relazioni col marito. Incapaci di creare un'atmosfera d'intimità, incoraggiano esse stesse la concorrenza di donne più femminili, le quali, pur inferiori a loro di cultura e di sapere, sono quasi sempre imbattibili nel campo della femminilità. Nei casi di tensione e conflitti con l'uomo, esse non sanno riconquistarlo perchè tendono a discutere troppo, a criticare i suoi difetti, ad analizzare insieme a lui le cause dei contrasti anzichè armonizzarli ed addolcirli attraverso un gesto di passione o di comprensiva tenerezza.

La compagna

La donna intelligente ed evoluta è senz'altro la compagna ideale per un uomo — dice un medico di anni 36, sposato, specializzato in ginecologia —. In un amore felice e completo, la donna evoluta manifesta eccellenti qualità di moglie e unisce all'intelligenza attiva un alto senso di altruismo. La sua natura indipendente, al fianco di un uomo amato, si addolcisce e accentua i suoi elementi femminili fino al punto di sacrificare le proprie ambizioni intellettuali. Arricchendo di idee felici e di ispirazioni il lavoro del marito, ella può diventare una buona collaboratrice e un forte appoggio per il suo successo. Forse non tutti gli uomini, però, sanno apprezzare la fortuna di avere al fianco simili donne. Non tutte le donne di questo tipo riescono a trovare un consorte degno che, apprezzandone le qualità mentali, ne risvegli al tempo stesso le migliori doti affettive. Molto spesso, pur amando l'uomo che hanno scelto, esse soffrono perchè non possono esplicare al suo fianco le proprie qualità di collaboratrici. Possono anche facilmente vedersi trascurare per donne intellettualmente meno dotate ma che risvegliano maggiormente nell'uomo gli istinti del protettore; in tal caso non riescono a comprendere come tanti uomini di alto valore culturale — in apparenza consorti ideali per loro — preferiscano donne dal temperamento sensuale o donne pratiche e casalinghe. Di qui la convinzione che gli uomini abbiano paura, o provino insofferenza, per le donne intelligenti. In realtà queste sono eccezioni, sia pure non infrequenti; e, in definitiva, le donne intelligenti non possono che essere apprezzate e preferite dagli uomini che hanno cuore e mente per ben giudicare.

Domenico Acconci

CINEMA

Gioventù Nuda

Con «Les tricheurs», il film che piacque molto ai 'paras', Marcel Carné ottenne un grosso successo commerciale, anche se non tutta la critica, sia francese che internazionale, tributò all'opera accoglienze trionfali. Ora Carné, uno dei componenti il famoso terzetto (Carné-Duvivier-Renoir) a cui tanto deve il cinema francese d'anteguerra, ha voluto fare il bis, tornando, con questo «Terrain vague» (ribattezzato per l'Italia «Gioventù nuda») fra i giovani. Ma questa volta ha abbandonato l'alta borghesia, e, sulla scorta di un romanzo, «Tombay» di Hal Ellson, non straordinariamente sceneggiato dallo stesso Carné e da F. Rey, ha voluto mostrare dei «tricheurs» senza smoking e senza abiti da sera: è andato in periferia (gli esterni sono stati girati alla Porte de St. Ouen, squallida periferia parigina) ed ha fatto maldestramente il verso al Brooks de «Il seme della violenza» e, per certi aspetti, agli «eroi» pasoliniani di «Ragazzi di vita» e dei loro compagni portati sullo schermo da Mauro Bolognini. Egli, dopo una generica presentazione di «famiglie sbagliate» (ancora una volta «le colpe sono dei genitori»), ha raccontato una «banda» di giovanissimi, ragazzi e ragazze, che, secondo Danielle detta Dan, il «capo», deve essere una famiglia per tutti coloro che non trovano in casa il calore di un affetto. Ed alla «banda» si affilia, per un inconfessato e teneramente fanatico amore per Dan, anche un ragazzino sui quindici anni, Babar, che, compiute le prove del «rito» di ammissione tenta di fare il «duro» come gli altri. L'attività della congrega si riduce a riunioni in un vecchio fabbricato abbandonato, nel trascorrere la domenica insieme facendo chiasso e disturbando la gente, nel compiere qualche furtarello, i cui frutti sono acquistati da Bill, un disincantato venditore di sourplus (un personaggio appartenente ad una bassa letteratura in cui forse echeggia il ricordo del barista de «Il porto delle nebbie»), mezzo fuori legge e mezzo moralista, che ogni tanto avverte i suoi amici minorenni di non compiere passi falsi.

Ma un giorno la «banda» trova, addormentato nel «covo» le «Grand Marcel», un autentito criminale minorenne, fuggito da una casa di rieducazione. E questo «ospite», in pochi istanti, mette fuori combattimento Dan, che esce dalla banda, e convince gli altri di tentare un grosso colpo in un garace dove presta servizio Lucky, uno della congrega. Babar racconta a Dan la feccenda e la ragazza tenta di dissuadere Lucky dal tentare l'impresa. E il ragazzo, che è profondamente innamorato di Dan, da cui è stato fino a quel momento silenziosamente e inconsciamente riamato, la sera fissata per l'«hold-up» si fa licenziare dal padrone del garace e, insieme con Dan, si rifugia nel retrobottega di Bill. L'impresa va a vuoto, «le grand Marcel» ricatta un suo amico tedesco, si fa dare del denaro e ruba una rivoltella, scomparendo dalla storia, ormai condannato da se stesso a «riapparire sulle pagine della cronaca nera».

Chi fa le spese della faccenda è il giovanissimo Babar che, considerato spia dalla «banda» — di cui ora è capo «Rififi» — viene percorso e perseguitato. A dargli il colpo di grazia giunge la sorpresa dell'amore di

(sgue in 4. pag.)

I nostri libri di testo: qualità non quantità

La capacità della cultura in una scuola moderna non consiste nell'abbondanza della carta stampata ma nella qualità dei libri

E' alla firma del ministro della Pubblica Istruzione, senatore Bosco un'ordinanza ministeriale per la riduzione del costo dei libri di testo. Le disposizioni concernenti la disciplina dei prezzi dei libri scolastici saranno rese note nei prossimi giorni.

Il Ministro ha deciso d'intervenire nel delicato settore, dopo un incontro con gli editori scolastici e dopo aver esaminato le conclusioni della commissione di direttori generali da lui incaricati per esaminare la questione.

Questo provvedimento ci sembra giusto ed opportuno, in quanto cerca di disciplinare uno dei settori più caotici della nostra scuola: primo, oggi, in Italia, i libri di testo costano molto; secondo, si pubblicano, oggi, nel nostro Paese, troppi libri molti dei quali, essendo fatti male, lasciano il tempo che trovano. La prima cosa da fare, per ridurre i prezzi, sarebbe ridimensionare il numero dei libri. Bene ha fatto il ministro ad intervenire perchè si abolisca il metodo di «consigliare» altri libri oltre quelli di testo.

La capacità di una cultura in una scuola moderna non consiste nell'abbondanza della carta stampata, ma nella qualità dei libri.

Farebbero bene gli editori a orientarsi più che sulla quantità, sulla qualità. Un libro di testo fatto bene, stimola il senso della critica; informa e forma. Ora noi sappiamo, che molti sono i libri che i nostri scolari sono costretti a comprare per poi ributtare alla fine di ogni anno scolastico nelle bancarelle dei libri usati, libri che costantemente vanno a finire sui carretti degli straccivendoli.

Ma un problema connesso all'adozione dei testi, per salvaguardare la libertà di scelta da parte degli insegnanti, richiama subito la esigenza di stabilizzare nelle proprie cattedre l'immenso stuolo dei professori costretti a vagare da una scuola all'altra. Non sono rari i casi che hanno visto durante il completo corso liceale, per esempio, essere adottati tre diversi testi, di letteratura italiana, perchè tre sono stati gli insegnanti preposti a questa cattedra.

Se invece ci fosse sempre lo stesso professore, il libro sarebbe sempre lo stesso di quello comprato il primo anno.

Vogliamo sperare che il recente provvedimento del Ministro della Pubblica Istruzione, oltre a portare un sensibile sollievo di natura economica, nelle famiglie italiane, costrette a spendere dalle 15 alle 30 mila lire ogni anno, porti anche nell'ambito della scuola un nuovo sistema per un'adeguata e valida edizione dei testi scolastici

Se avete uno scopo da raggiungere, un'attività da incrementare, un avviso da pubblicare, una lieta notizia da partecipare, potrete farlo bene e con poca spesa utilizzando le colonne di «Trapani Nuova» che vi assicura la massima diffusione in tutta la Provincia.
Rivolgersi all'Amministrazione: Via Palermo, 112 - Tel. 1011

TRAPANI NUOVA

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed uguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari nè spirito di parte.

GRAVI DICHIARAZIONI DEL SIGNOR DUGINI

Questo è il momento di stringere i denti altro che creare inutili e dannose polemiche - Bisogna rialzare il morale di tutti indistintamente gli atleti

Quando tre settimane fa il Trapani, in una partita che rimarrà incancellabile nella memoria degli sportivi locali, piegò nettamente il pur forte Cosenza, non abbiamo esitato un istante a dare parte considerevole di merito all'allenatore sig Dugini dandogli per l'occasione l'appellativo di «Herreira del Sud». Oggi con la stessa lealtà e con lo stesso coraggio non esitiamo a chiamarlo in causa per degli errori grossolani, inverosimili e da dilettante commessi Domenica scorsa nell'incontro di Marsala. Se è vero, come è vero, che contro il Cosenza, Dugini inculcò nella mente dei suoi giocatori la necessità assoluta di battere il Cosenza ed imperniò tutto il sistema di gioco per pervenire a tale risultato, è pure vero che domenica scorsa Dugini contro il Marsala non ha fatto mistero alcuno di ritenere il pareggio un risultato quanto mai *utile e positivo*.

Quando domenica, qualche minuto prima dell'inizio della gara apprendemmo la formazione che Dugini aveva deciso di schierare in campo fummo assaliti dal panico e dalla paura, e manifestammo subito e apertamente il nostro disappunto. Era stata presa una decisione che non esitiamo a definire cervellotica: lasciare fuori squadra Ferrari, forse l'uomo più adatto per un derby infuocato e acceso, l'uomo più coriaceo e robusto che abbia in questo momento il Trapani, l'uomo che in più di una occasione, e comunque le più difficili, ha deciso in nostro favore le sorti di tanti incontri (vedi Taranto, Lecce, Barletta, Reggina e perchè no, Cosenza), l'uomo infine che con la sua presenza avrebbe permesso a Merendino, interno nato e cresciuto, di giocare nel suo giusto ruolo. Ma del «caso Ferrari» ci occupiamo in altra parte del giornale, e quindi ritorniamo a Dugini, occupandoci di una *assurda, ingiustificata e deprecabile* intervista concessa ad un quotidiano dell'Isola, e che noi abbiamo motivo di ritenere «vera» anche se non mancheranno le solite smentite.

Ed inizia prendendosela coll'attacco granata: «... *Perchè avrei dovuto mandare allo sbaraglio la mia squadra che oltretutto non ha nella prima linea il reparto più efficiente*». Questa dichiarazione ci sembra quanto meno inopportuna e suona sfiducia per un attacco che sino a domenica scorsa era il più prolifico di tutto il girone (e qui per amor del cielo ci riferiamo ai numeri).

E dal generale passa al particolare e Dugini afferma: «... *è da tempo che Zucchinali gioca su questa sbiadita falsariga.*

Perli è stato ancora fermato dal bravo Zanellato.

Non si tratta di contingente inibizione, ma di cronica ormai incapacità di esprimersi»... «*il meglio che si possa fare per il suo bene è lasciarlo libero di ricostruirsi da sè la sua forma di calciatore promettente. Forse altrove, chissà*».

Ma questo è inaudito! Un allenatore che si permette di fare degli apprezzamenti su un giocatore che, voglia o non voglia Dugini, è l'unico che possa ricoprire il ruolo di ala sinistra e che ha già al suo attivo 6 reti, un allenatore che con una pubblica dichiarazione svaluta, esagerando volutamente, un giocatore che è patrimonio della società alla quale è legato, non può che essere tacciato di leggerezza o se volete di autolesionismo.

E passiamo avanti: Dugini ne ha anche per Fulvio Castaldi. «*L'attacco ieri* — dice Dugini — *non ha girato soprattutto per il mancato apporto di Castaldi...*» Ma c'era in campo il sig. Dugini? Ma se Castaldi è stato l'unico uomo dalle idee chiare e che abbia infine orchestrato da solo nella fascia centrale del campo! Ma non si ferma qui l'intervistato e afferma «*Invece lui* (si riferisce sempre a Castaldi) *che pure era giù di corda fisicamente* (mai secondo noi Castaldi è stato così in forma, anche fisicamente come Domenica scorsa) *ogni pallone che ha avuto se lo è portato pedantemente a spasso, perdendo irrimediabilmente tempo e fiato...*» Ma solo ora Dugini si è accorto di questo? Non rientra nella personalità di Castaldi questo tipo di gioco?

E dopo una toccatina di punta e spada a Nardi «*in giornata d'ombra*» si passa a Manenti: «... *è in potenza un bel giocatore* — dichiara l'allenatore — *ma è freddo, troppo freddo per il clima particolare di questi campionati*».

Figuriamoci se poteva scaldarsi in un derby, egregio sig. Dugini! Ma qui evidentemente il nostro allenatore non si rende conto di essere reo-confesso: se tutto ciò sapeva, perchè non ha preventivamente preso le precauzioni del caso?

E continua la strana e assurda intervista e passa al «capitolo Merendino» facendo sfoggio di una serie continua di contraddizioni: «*Merendino non è un vero centravanti..... Sono convinto che è una mezzala sui generis e che alla guida dell'attacco debba ritrovarsi meglio*».

Ma a chi vuole prendere in giro il sig. Dugini? Ma è proprio convinto di trovarsi in mezzo agli «Zulù» che giocano al calcio scalzi e con le palle di noci di cocco? Merendino o è una mezzala oppure non è niente. Per noi, e non ne abbiamo mai fatto mistero, questo ragazzo è qualcosa.

Sistemato l'attacco Dugini passa alla mediana e cercando il pelo nell'uovo trova anche qui *sfasatura e scompensi* e dice testualmente: '*Zanellato non ha fatto una respinta che sia stata contemporaneamente un invito a scattare per gli avanti*»

Qui tutti i limiti vengono oltrepassati dal sig. Dugini! Il nostro Ministro della Difesa non merita alcun appunto: è riuscito meravigliosamente a «contenere» un Perli addirittura scatenato e in gran forma, lo ha bloccato definitivamente pitano Merendino» facendo evitando una sconfitta e... poi si pretendeva da lui l'imbeccata per il contropiede! E nemmeno Tomassoni si salva da questa imprevista mitragliata dell'allenatore che dice: «*Tomassoni poi non è più quello delle migliori prestazioni. Il turno di riposo gli ha nociuto, facendogli venire a mancare quel ritmo che spesso maschera le sue pecche di irriflessibilità*». Grave dichiarazione questa, che il buon Tomassoni veramente non merita. E ancora: «*Bisogna tenere conto che i laterali hanno dovuto gravitare sul settore difensivo dove c'era il giustificato timore che Morana non avesse retto alle difficoltà del derby. Il ragazzo comunque se l'è cavata benissimo e, a saperlo prima, non avrei disposto questo accorgimento di emergenza*». Questa è la classica goccia che fa traboccare il vaso: perchè non ha cambiato la tattica d'emergenza durante la partita?

L'intervista comunque finisce con un elogio, non per il Trapani è chiaro, ma per Orzan, l'allenatore del Marsala.

Ma cosa può avere provocato l'esplosione di Ottorino Dugini, dal momento che gli atleti tutti hanno poi assolto e rigidamente rispettate le sue sole volontà? Non era più logico ed umano invece continuare nel solito mutismo (che noi ben conosciamo) o eventualmente interromperlo con una leale recita di un «mea culpa?»

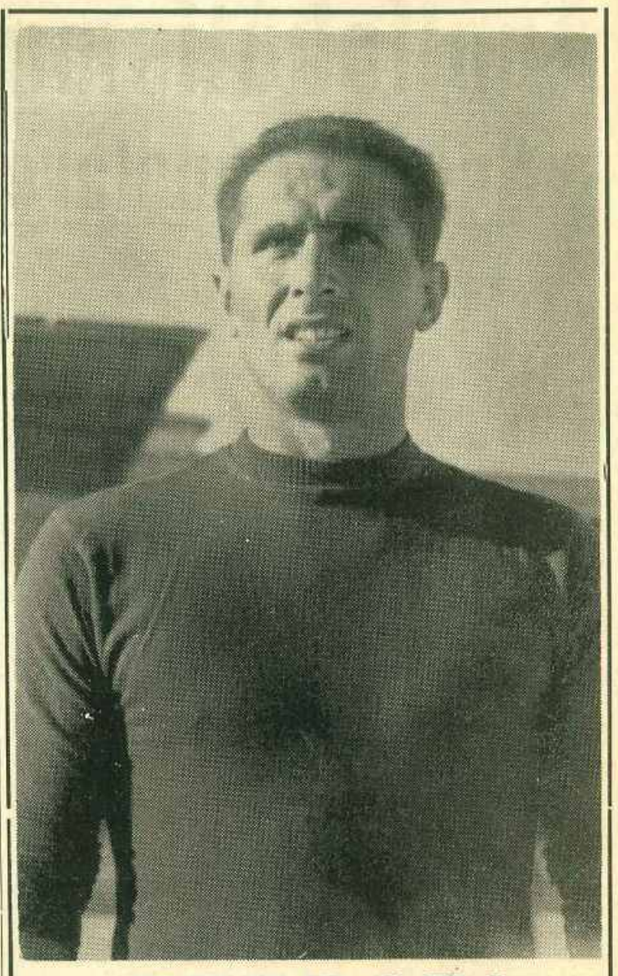
«*Stessa tattica ed identica formazione*» suggerimmo e fummo gli unici ed il nostro isolato appello venne infine soffocato dallo sciamare della stampa locale che con desolante superficialità si limitava a riportare le intenzioni del trainer senza trovare il coraggio d'avvertire la gravità di un esperimento.

Dugini ha sbagliato formazione e tattica e non si salvò nemmeno in campo allorchè preso dalla testarda mira di un facile pareggio (troppo poca cosa per recuperare il terreno perduto e tenere il ritmo sostenuto dei lupi) impose l'azione difensiva all'intero quadrilatero precludendo ai tre «*piccoletti*» dell'attacco la pur minima speranza di passare. E non cambiò idea durante i 90' minuti di giuoco, nemmeno quando era facile intuire che la recente edizioni del Marsala non impensieriva per nulla il contropiede e anzi i maggiori fastidi arrivavano quando il Marsala manovrava con un gioco di assieme.

Solo allora sbandò la difesa granata e solo allora si notò l'assenza di una spalla dinamica e tutto pepe, che assieme a Castaldi provvedesse nel settore opposto all'azione di alleggerimento e di affondo.

E basterebbero queste semplici osservazioni per dimostrare che stavolta, parte di colpa, va addebitata al Sig. Dugini che non contento di ciò, nel vivo del campionato, spunta fuori con le dichiarazioni di cui abbiamo accennato sopra e che altro risultato non hanno se non quello di rompere l'armonia che si era raggiunta nello ambiente dei calciatori.

E noi in questo particolare e delicato momento vogliamo fare arrivare a tutti gli atleti le nostre espressioni più sincere di solidarietà. Qualunque sarà l'esito di questo «increscioso incidente», qualunque siano le reazioni più intime che affioreranno nei giocatori, sappino che Trapani sportiva è con loro e che da loro attendono una pronta e decisa risposta, ed incominciare da Domenica contro l'Agrigento, a delle avventate e ingiustifiche dichiarazioni rilasciate dal loro Maestro.



FERRARI
il grande assente

Punture... di Calcio

Gli acquisti del Trapani

Tizio è un pò seccato non tanto per il pareggio col Marsala che un tempo ci avrebbe fatto saltare di gioia sulla Luna anzi su Venere (se mi permettete mi pare più delizievole su quest'ultima, no?) ma per quella benedetta *Aquila* che coi granata è riuscita a tirare fuori gli artigli mentre dai *Lupi* si è fatta azzannare vergognosamente. Però seccatura a parte, potrei dichiararmi soddisfatto per la decisione presa dai Dirigenti del Trapani di chiamarmi a ricoprire il ruolo di *supervisore tecnico della formazione granata*, riconoscimento questo dovuto alla mia competenza che è affiorata dagli articoli che vado scrivendo su Trapani Nuova. E così a incominciare da domenica prossima sarà mio il compito di varare la formazione e comunque mi avvarrò della collaborazione del signor *Srino Dugini*.

In porta potrei lasciare Gridelli anche se all'occasione potrei utilizzare Cimpiel oppure il portiere del Palazzo I.N.A. di via Garibaldi che è proprio specializzato a non fare entrare nessuno.

Come terzini De Dura e Ancillotti vanno bene anche se mi potrei avvalere di qualche uomo che per *rimandare* (a ottobre) è veramente in gamba, per esempio il prof. Zichichi oppure l'avv. Pippo Tilotta che in fatto di *difesa* non scherza per niente. Per la mediana Vascotto va bene anche perchè ha l'otto come a Ottorino e allora, voi mi capite, chi si rischia a toccarlo? A Zanellato invece me lo porto avanti al posto di centrattacco in modo che possa servire convenientemente i suoi compagni e così nessuno si lamenterà più; al posto di Tomassoni mi darò da fare per trovare qualcuno più *riflessivo* e che pensa di più..., ci vorrebbe un gran pensatore: *forse Seneca va bene!*

Il ruolo di centromediano per *annullare* Genovesio lo potrei affidare al dott. Cardella Direttore delle Poste: non fa altro che *annullare* col timbro, i francobolli delle lettere e per lui quindi, capirete, sarà uno scherzo... All'attacco le cose sono più semplici: Nardi che è un pò in ombra per via dell'ecclisi solare lo metterò ad asciugare al sole mentre al suo posto farò entrare l'avv. Gaetano Marini: *capirete l'estrema destra è proprio il suo ruolo preferito!*

All'estrema sinistra, dopo che avrò venduto Zucchinali alla Biellese per settantacinque lire e mezza, piazzerò Paolo D'Antoni, un uomo che mi renderà moltissimo *con i suoi continui e veloci spostamenti*.

Prenderò poi una mezz'ala di classe (io a quest'ora veramente la preferirei di pollo) con i polmoni di ferro (per carità, non il pollo ma la mezza ala), che mi sa fare bene la spola (così mi faccio anche il maglione), che sa scartare tutto (anche le lenticchie) e..... che me ne farò? Lo manderò in prestito a *Herrera (quello del* Nord), ne avrà bisogno. Io invece utilizzerò Merendino a mezzo sinistro, lo *sbagnerò* per benino in modo che mi accorcerà un altro poco e così lo renderò invisibile e quindi potrà incunearsi non visto nelle difese avversarie. A mezzo destro ci sarebbe Manenti, il SUD + AMERICANO e così ne avrò due: *un surdu e n'americanu!*

Però a pensarci bene a Manenti intanto gli faccio fare una bella dieta a base di roba piccante, *pipareddi azzenti compresi* (anche per uso esterno) in modo che gli procuro un bel *riscaldamento* e me lo troverò in futuro caldo caldo ed in attesa potrei utilizzare Castaldi anche se con quella benedetta ... gamba di Legno!

Al centro dell'attacco, Dugini, sapete com'è, insisterà per Ferrari ma io, *supervisore unico*, deciderò per il Sindaco Bassi: a lui verrà molto facile intendersela ora con la destra ora con la sinistra e così la piena collaborazione nel quintetto di punta sarà assicurata.

Speriamo che i dirigenti non ci ripensino e invece di portarmi allo Stadio Polisportivo mi faranno percorrere altri cento metri in più rinchiudendomi all'ospedale psichiatrico. Sarebbe veramente la fine per quei pazzi, dover sopportare le stranezze di un

TIZIO

Il caso Ferrari

Nell'articolo dedicato interamente alle dichiarazioni rilasciate da Dugini, abbiamo avuto occasione di controbattere alcune sue affermazioni non risparmiandogli critiche più o meno dure e comunque, secondo noi, meritate. Chi ci ha seguito nella nostra settimanale attività giornalistica ci potrà dare atto che in ogni occasione abbiamo cercato di rinsaldare il morale del "*clan granata*" spronandoli e incoraggiandoli nei momenti più difficili. Eppure errori ne sono stati commessi, e spesso gravi sino a pagarli a caro prezzo, ma non abbiamo mai ritenuto opportuno metterli in evidenza per non creare «*difficoltà*» agli atleti nel momento in cui le cose, per la verità, andavano bene e la nostra squadra si veniva a trovare nella lotta per la vittoria finale. Ma, incredibile a dirsi, il ghiaccio è stato rotto proprio da quel Dugini, che nella veste di allenatore, è o dovrebbe essere il primo interessato a mantenere saldi i vincoli fra gli atleti e fra questi ed il «maestro». Ma a tutto c'è un limite. Gli abbiamo permesso (noi per modo di dire) di sbarazzarsi di un Novelli, gli abbiamo perdonato errori più o meno gravi, ma sia ben chiaro che non gli consentiremo mai di sbarazzarsi tanto facilmente di Ferrari. E' infatti intenzione dei «maestro» di includere ora il nostro centravanti nella formazione dei cadetti impegnati in quel di Catanzaro. A parte la netta dichiarazione di Dugini di voler fare di Merendino un vero centravanti, è chiaro che l'assenza di Ferrari a Marsala, non costituiva affatto uno sperato e comunque assurdo turno di riposo, bensì un vero e proprio «lavoro forzato» inflitto all'atleta costringendolo infatti a un insignificante e estenuante viaggio. E' chiaro, anzi chiarissimo, (in relazione comunque alle sue stesse dichiarazioni) che le sue intenzioni sono ora quelle di liquidare un centravanti nato con uno ancora da scoprire. Credetemi, a questo punto, vale proprio la pena riportare l'esclamazione di stupore di un tifoso appena decenne al mio rientro da Marsala: *Ma sono proprio fissati con questo Merendino a centravanti... mah, quello che si sente nel 2000.*

Per quanto modesta possa apparire la levatura del Ferrari per insufficienti risultati la sequenza dei suoi tiri a rete, non va facilmente dimenticata che diversi successi portano inappellabilmente la sua sigla. Forse le sue azioni non hanno mai avuto il crisma dell'irresistibilità, ma la sua presenza in campo è da sola bastata a dar vigore e personalità al nostro quintetto il quale ha sempre attinto da lui le migliori occasioni per sfondare senza poi peraltro ricambiare l'esagerato ma generoso altruismo del buon Bruno. Mai il Dugini si era sinoggi permesso di criticare l'abituale azione di Castaldi e quando questi assolveva oggi a dovere il suo compito vien sorpreso a dichiarare: «*l'attacco ieri non ha girato soprattutto per il mancato apporto di Castaldi, proprio l'uomo cui avevo affidato compiti sì di copertura, ma prevalentemente d'impostazione del contropiede. Invece lui che pure era giù di corda fisicamente (?) ecc...*».

Sono queste delle considerazioni che andavano fatte molto tempo prima o che andavano almeno taciute. Noi per il vero l'abbiamo sempre sostenute con energia poichè convinti che sia Ferrari come Zucchinali non sono mai stati convenientemente serviti dai nostri interni come il loro speciale tipo di manovra imponeva. Son mancate quasi sempre le pronte rimesse ed è mancato peraltro, a solo scapito di Ferrari comunque, l'azione di servizio delle nostre estreme quasi sempre protese nell'inutile tentativo di imporre il loro a solo a volte impossibile. E per finire non permetteremo tanto facilmente che si continui a sciupare un Merendino nell'assurdo ruolo di centravanti, dove, è risaputo, non è per nulla gradito allo stesso giocatore. Sarebbe inutile commentare l'assurdità di un esperimento che oltre a nuocere allo stesso Merendino finirà col sbagliare (se non l'ha già fatto) un atleta della rara sensibilità di Ferrari. Ci scusi il sig. Dugini, ma la nostra leale esposizione ha un solo fine, del resto molto in comune al suo e servirà a ricordarle che se «*sbagliare è umano, perseverare...*»

I cannonieri

RETI 13 Lenzi (Cosenza)
RETI 9 Perli (Marsala)
RETI 8 Antonino (Bisceglie), Gambino (Lecce).
RETI 7 Ferrari e Tomassoni (Trapani), Genovesio (Akragas), Gallo (Cosenza), Forin (Crotone), Luna I (Lecce), Natteri (Pescara) Testa (Siracusa).
RETI 6 Zucchinali (Trapani), Pizzi (Aquila), Arfuso (Lecce), La Volpicella (Marsala), Mupo (Pescara), Sospetti (Reggina), Angeli (Taranto).
RETI 5 Buonpensiero (Barletta), Ronzulli (Bisceglie), Ravelli (Crotone), Mazzoni (Salernitana), Tascone (San Vito), Baccalini e Buzzin (Siracusa), Tasso (Taranto).
RETI 4 Castaldi (Trapani), Del Gaudio, Cerqueni e Assante (Avellino), Peruzzi (Barletta), Joan (Cosenza), Marangi (Pescara), Navone (Reggina), Cacciavillani e Currarini (Siracusa).
RETI 3 Nardi (Trapani), Brugnera (Akragas), Ponzetti

La classifica

Cosenza	30	21	12	6	3	35	10
Trapani	29	21	12	5	4	31	16
Siracusa	26	21	8	10	3	25	14
Marsala	25	21	9	7	5	20	12
Taranto	24	21	10	4	7	24	21
San Vito	24	21	9	6	6	16	17
Reggina	22	21	7	8	6	19	13
Barletta	21	21	9	3	9	18	15
Lecce	21	21	8	5	8	26	29
Akragas	21	21	8	5	8	19	23
Aquila	20	21	6	8	7	16	26
Salernit.	19	21	5	9	7	14	22
Pescara	18	21	9	0	12	27	24
Bisceglie	17	21	7	3	11	22	25
Crotone	17	21	5	7	9	20	24
Chieti	15	21	3	9	9	11	27
Cirio	15	21	4	7	10	11	26
Avellino	14	21	4	6	11	18	32

Le partite di domenica

Trapani-Akragas
Reggina-Bisceglie
Siracusa-Cosenza
Lecce-Crotone
Avellino-Marsala
Barletta-Pescara
Aquila-Salernitana
Chieti-San Vito
Cirio-Taranto

Vescovi e Arcivescovi

(Segue dalla 1. pag.)

questioni di principio e di fede, che tra l'altro nessuno vuole mettere in discussione.

Noi non posiamo non augurarci che i democratici cristiani più aperti alle moderne idee sociali abbiano il coraggio di non tenere conto nè del suggerimento contrario agli accordi con i socialisti, nè della minaccia sapientemente fatta trapelare nell'ultima parte del comunicato della Conferenza.

Il cammino prer la Seie B

In corsivo sono segnate le partite casalinghe.

TRAPANI: *Akragas*, Taranto, *Bisceglie*, Pescara, *Barletta*, Reggina, *Cirio*, S. Vito, Avellino, *Lecce*, l'Aquila, *Siracusa*, Chieti.

COSENZA: Siracusa, *Chieti*, *Sanvito*, Salernitana, *Crotone*, Marsala, *Akragas*, Taranto, *Bisceglie*, Pescara, *Barletta*, Reggina, *Cirio*.

MARSALA: Avellino, *Lecce*, l'Aquila, *Siracusa*, Chieti, *Cosenza*, Salernitana, *Crotone San Vito*, Akragas, *Taranto*.

SIRACUSA: *Cosenza*, Salernitana, *Crotone*, Marsala, *Akragas*, Taranto, *Bisceglie*, Pescara, *Barletta*, Reggina, *Cirio*, Trapani, *Avellino*.

Scuola Popolare

(segue dalla 3. pag)

gistrano redditi annui che non arrivano nemmeno a cento mila lire per i contadini e per i pastori, e dove le raccoglitrici di olive sono pagate a 300 lire al giorno. Si protesta per lo sfruttamento inumano delle raccoglitrici d'olive, e si fa bene; ma che cosa si fa per i giovani insegnanti. Nulla. Si grida ai quattro venti per sanare il problema della scuola. E poi si fa di tutto per togliere alla scuola popolare due miliardi; che se non sono molti, in assoluto sono indispensabili relativamente alla inadeguatezza dei mezzi di cui si dispone per la istruzione.

La demagogia non ha mai risolto niente, sotto qualsiasi sole.

Cinema

(segue dalla 3. pag.)

Dan e Lucky. Di fronte a questa realtà nuova, sentendosi tremendamente solo e deluso (quelli della «banda» gli hanno ucciso anche Milord, un cane a cui il giovanetto era affezionatissimo), fugge, invano inseguito da Dan, e si butta da una vecchia finestra del «covo», uccidendosi. Intanto Lucky affronta Riffi e, dopo una scazzottata feroce, lo mette k.o. Alla notizia che Babar si è ucciso, la «banda» si sfascia e Dan, insieme con Lucky, potrà vivere una nuova vita.

La trama è tutta qui, ed essa sa di rimasticato lontano un miglio, chè gli elementi che la compongono sono stati accattati un pò dovunque. Inoltre essa, nonostante la bravura formale di Carnè che si è valso di una stupenda fotografia di Claude Renoir, appare falsa, spesso meccanica, con il far apparire e scomparire il «Grand Marcel» quando fa comodo al narratore. Sicchè il film risulta inutile e sbagliato, mostrando quasi sempre la corda. Gli interpreti sono Daniel Gaubert, Jean-Louis Bras, Dominique Diedonné, Constantin Andrieu, Maurice Caffarelli e altri ragazzi che fanno a comando, e non sempre vi riescono, la «faccia feroce». Tra i «grandi» sono Denise Vernac e Roland Lesaffre. E con rimpianto ripensiamo al Carné dei primi film realizzati prima e durante la guerra.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, col n. 66
Tipi della STET - Stab. Tipografico del Dr. Antonio Vento